

LETTERE ALL'EDITORIALE

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Serena ritarda un minuto e non è ammessa alla lezione

Questo è il testo della lettera aperta che l'avvocato Giovanni Falbo ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Iervolino. Quale penalista della signora M. Elisa Polidori, madre della ragazza down Serena Silvi, di anni 18 che frequenta la III classe dell'Istituto professionale di Stato «Piero Gobetti» con sede a Roma...

gli utenti ed abbiamo dato vita a due manifestazioni alla Rm 2 negli scorsi mesi di dicembre e gennaio; abbiamo assistito alla Regione ad incontri con la commissione sanità, ma il risultato è stato sempre lo stesso: rimpallo di responsabilità, promesse mai mantenute e promesse di indagini amministrative. Abbiamo la sensazione di essere al punto di partenza. I familiari, tutti, sono fortemente preoccupati che queste difficoltà contingenti possano prefigurare di ben peggiori per il futuro. Altri centri riabilitativi ambulatoriali, in convenzione con la stessa Usl, sono in enormi difficoltà e questo significa disagio ed incertezza di assistenza per oltre 1500 cittadini (di cui alcune centinaia di bambini) e la messa in pericolo del posto di lavoro per oltre 200 dipendenti. Tutto quanto esposto fa intravedere che se non ci sarà un intervento deciso e concreto la parte più debole verrà di nuovo pesantemente colpita. In quanto familiari e disabili conosciamo benissimo quanto è dura la strada per l'abbattimento delle barriere culturali che impediscono l'integrazione dei nostri ragazzi nella società, abbiamo palpato, troppo volte, l'inesistibilità e la pigrizia politica di chi ci voleva negare i nostri elementari diritti, ma oggi abbiamo la sensazione che le difficoltà si aggravano e che i tempi più duri siano in agguato.

Rolando Galluzzi Comitato «Casa giocosa»

«Romanina» un quartiere dimenticato da tutti

Cara Unità, Il Comune non vuole capire che la Romanina è un quartiere della grande Roma: semita abitata, molte industrie artigianali e botteghe artigiane. Anche noi paghiamo le tasse, ma nessuno pensa al nostro benessere. Le strade sono poche e strette. Eccetto quattro o cinque vie, la maggior parte sono strade private. C'è il centro commerciale, l'università... Eppure nessuno si interessa di questa bella Romanina. I politici si fanno vedere solo in periodo elettorale.

A quando un po' di pace per i portatori di handicap?

Cara Unità, a quando un po' di pace per i portatori di handicap e per i loro familiari? Grazie alla controfirma del governo Amato e alla pessima gestione della sanità da parte della Regione Lazio, ci sarà un lungo periodo di difficoltà e di angosce. Nel nostro caso la disastrosa conduzione della Usl Rm 2 ha fatto sì che i centri di riabilitazione e cura, con esca convenzionati, hanno avuto solo una piccolissima parte dei fondi previsti nel bilancio '92. Il centro «Casa giocosa» dove sono assistiti 30 degenza diurna 80 disabili psichici e 40 in prestazione ambulatoriale, vive una situazione particolarmente grave: gli operatori lavorano e garantiscono l'apertura senza poter coprire lo stipendio dal mese di ottobre dello scorso anno. La direzione garantisce con enormi sacrifici la quotidianità, dai fornitori alla manutenzione dei pulmini che trasportano i ragazzi, ed è ormai sull'orlo della chiusura. E c'è da dire che se chiudono questo tipo di centri non ne esistono di pubblici, per cui o tutti a casa o in strutture private dai costi proibitivi. Ci siamo costituiti in comitato dei familiari de-

Antonio Ioi i cassonetti non possono tornare in via Clascia

In merito alla richiesta del signor Ioi di un nuovo sopralluogo in via Clascia, contenuta nella lettera apparsa su L'Unità del 9 marzo scorso, si rende noto che i tecnici aziendali, nel giorno stesso, si sono recati nella via suddetta constatando l'impossibilità di riportare i cassonetti nel punto in cui si trovavano in precedenza, in quanto via Clascia, per i motivi già illustrati nella lettera inviata da questa azienda e pubblicata sul vostro quotidiano il 5 marzo scorso, è una strada stretta, senza uscita, gravata da una sosta continua di automobili: non consente il transito e le necessarie manovre all'auto-mezzo aziendale che svuota i cassonetti. Se da un lato la nuova collocazione dei cassonetti in via Clascia, angolo via Campilli ad una distanza di circa 150 metri dall'ultimo stabile di via Clascia, può aver comportato qualche disagio ad alcuni utenti, dall'altro, la nuova posizione dei cassonetti è quella più idonea per consentire all'azienda un regolare e puntuale servizio di raccolta.

Giacomo Molinas direttore generale Amnu

PDS Unione Comunale Mentana. MARTEDÌ 16 MARZO ALLE ORE 17 Presso la Sezione del Pds di Mentana. La professoressa FRANCESCA BREZZI GUERRERA docente presso l'Università «La Sapienza» di Roma parlerà sul tema: «Filosofia e religioni: itinerari inquieti» ALFA Donne Pds Mentana

Il governo lanciò l'allarme «Sono mille e pericolosi» Fu varato un disegno di legge ma è fermo in commissione Adesso le norme già esistenti si applicano, ma non per tutti 18 mesi ad un neofascista per odio razziale

Dopo l'autunno del panico solo tre i «nazi» imputati

Un anno e sei mesi per aver bruciato la bandiera con la stella a sei punte della religione ebraica durante la partita Lazio-Torino dello scorso 8 novembre. Con questa condanna, ieri, il tribunale della sesta sezione, presidente Gustavo Barbalinardo, ha sancito la colpevolezza di Andrea Insabato. Lui ha negato ogni odio razziale verso gli ebrei, sottolineando che voleva colpire simbolicamente lo stato di Israele ed aiutare i palestinesi nella loro lotta, ma il suo gesto è stato ugualmente ritenuto di incitazione alla violenza razzista.

Il 25 giugno, infine, toccherà a Giorgio Cola, arrestato perché stava distribuendo volantini antiabortisti di Movimento politico. Cosa c'era scritto? Che l'aborto è una vittoria del sionismo e della religione ebraica, definita «la più criminale ed assassina religione che esiste al mondo».

E Tangentopoli fece sparire le teste rasate

Alessandra Baduel. Era l'autunno dei «naziskin», nome inventato dai mass media e passato alla storia più di qualsiasi sigla reale con cui le teste rasate si identificavano. Mesi di tensione, con episodi grandi e piccoli cuciti insieme dal filo elettrico della paura scatenata a Rostock, in quella Germania unita dove ancora adesso gli skin continuano ad uccidere, picchiare, bruciare. In Italia, invece, Tangentopoli sembra aver sommerso anche loro, insieme all'allora ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli, che lo scorso dicembre firmò con il collega degli Interni Nicola Mancino il disegno di legge per «misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa». Ora il disegno giace alla seconda commissione della Camera, che lo sta esaminando.

contro l'aborto a Milano, seguita dal Movimento politico, che ha volantinato al San Giovanni. Sempre contro la «194», e con un secondo foglio dedicato a Carla Levali, la donna che, malata di tumore, ha scelto di morire pur di far nascere il figlio che aspettava. Non ci sono insulti, in quei volantini. Quella parte di «diversi» in cui gli skin si erano ritrovati in autunno è stata cancellata. Adesso rivendicano un'appartenenza religiosa, sono pochi, e non fanno più notizia. Qualcosa però è rimasto, dopo tutta quella furia che spinse i giornali a titolarla «Per una svastica cinque anni di carcere», plaudendo alle misure previste dal disegno di legge. Non la legge, che appunto non è ancora stata varata, né è stata anticipata da una vasta e concreta applicazione delle norme già esistenti, che all'alba di quattro mesi dopo vengono «messe alla prova» con solo tre persone, sebbene Mancino allora rendesse noto che c'erano indagini in corso in venti città italiane. E nonostante il fatto che molti estremi di quelle leggi riguarderebbero, a volerle applicare, anche tante manifestazioni pubbliche di fascismo di un partito ammesso in parlamento. Certo il governo, allora, ha battuto la grancassa su quei mille giovani «pericolosi pubblici» sparsi per l'Italia anche per reale preoccupazione, ma in parte per distogliere l'attenzione da altri, ben più numerosi e potenti, «pericoli pubblici» ufficialmente democratici. La «fase patri-



Accusa di esercizio arbitrario della professione per Giuseppe Vincenti Albano, indagato medico-tirocinante dell'ospedale «San Giuseppe»

Un medico senza titolo nel reparto di ginecologia dell'ospedale «San Giuseppe» di Albano. Si tratta di Giuseppe Vincenti, raggiunto da un avviso di garanzia è accusato di esercizio arbitrario della professione. L'uomo è nipote del primario Renzo Conti denunciato per omissione di soccorso per il caso di Angela Di Dato, la donna morta di parto, nello stesso ospedale, nel settembre dello scorso anno.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ALBANO. Per tutti era il dottor Vincenti, da anni lo si vedeva nei corridoi del reparto di ostetricia-ginecologia dell'ospedale civile San Giuseppe di Albano, spesso entrava in sala operatoria durante gli interventi chirurgici. Ora dopo l'avviso di garanzia emesso nei suoi confronti dal pubblico ministero del tribunale di Velletri, Orlando Villoni, si scopre che in realtà Giuseppe Vincenti, 33 anni, ariccino, nipote di secondo grado del professor Renzo Conti, primario di ostetricia-ginecologia del San Giuseppe, è un tirocinante, regolarmente iscritto alla facoltà di medicina dell'Università di Roma con qualche esame alle spalle e niente di più. Privò dell'autorizzazione che la Usl competente, in questo caso la Usl Rm34 di Albano, deve deliberare per permettere ad un tirocinante, unica categoria nella quale poteva rientrare Vincenti, di assistere agli interventi chirurgici. Assistere senza poter fare niente altro. Neanche il

contratto di assicurazione per danni a sé o a terzi era mai stato stipulato pur essendo questo un requisito importante. Nessuna richiesta di autorizzazione a tirocinio di Vincenti è inoltre mai pervenuta presso gli uffici della Usl Rm34. Eppure, dalle testimonianze raccolte presso il reparto di ostetricia-ginecologia, e dalla lettura dei registri delle sale operatorie, gli agenti della squadra anticrimine di Albano hanno scoperto che il tirocinante partecipava agli interventi chirurgici, applicava punti di sutura, manovrava il divaricatore ed eseguiva visite interne. Il pubblico ministero ha disposto anche la perquisizione dell'abitazione dell'armadio di cui Vincenti usufruiva in ospedale. Ora dovrà rispondere dell'accusa di esercizio arbitrario della professione medica. Si è arrivati a scoprire questo episodio di malasanità in seguito alle indagini partite dopo la morte di Angela Di Dato, ventinovenne, moglie dell'ex calciatore della Lazio, Marco Sallarelli, morta il 2 settembre del 1992, tre giorni dopo aver dato alla luce un bambino. Per quella morte furono denunciati il professor Conti, il dottor Bernardi per omissione di soccorso. Nessuno dei due, più volte chiamati a casa dagli infermieri di turno, si sarebbe recato in ospedale per appurare cosa stava succedendo alla donna che era sotto controllo medico a causa della sua difficile gravidanza. La commissione disciplinare della Usl dispone la sospensione dal servizio dei due medici e solo da qualche giorno il professor Conti ha ripreso la sua attività.

Tutto sembrava tornato alla normalità, ma questo avviso di garanzia getta di nuovo nello scompiglio l'ospedale di Albano, non solo l'ospedale. La squadra anticrimine sta infatti accertando eventuali responsabilità da parte del primario, della direzione sanitaria e della Usl. Non si spiega come sia stato possibile che per anni Giuseppe Vincenti abbia svolto mansioni al di fuori delle sue competenze e, cosa ancor più grave, come abbia potuto fare il tirocinante «ufficioso» in una struttura pubblica senza che nessuno si fosse mai preoccupato di controllare se tutte le procedure previste dalla legge nazionale erano state applicate. Ma Giuseppe Vincenti per tutti era «dottore», laurea a parte.

FELLINI! MARTEDÌ 23 MARZO PROIEZIONI NON-STOP AL CINEMA CAPRANICA INGRESSO LIBERO 9.30 LE TENTAZIONI DEL DOTTOR ANTONIO DA «BOCCACCIO 70» 10.15 AMARCORD 12.30 LA STRADA 14.00 FELLINI 8 E 1/2 16.30 IL CASANOVA 19.20 TOBY DAMMIT DA «TRE PASSI NEL DELIRIO» 20.30 FELLINI SATYRICON 22.30 L'INTERVISTA PER PRESENTARE IL LIBRO LE PAROLE DI UN SOGNATORE DA OSCAR IN EDICOLA CON L'UNITÀ GIOVEDÌ 25 MARZO CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINTECA NAZIONALE TELE+ ORGANIZZAZIONE L'OFFICINA FILMCLUB ROMA

Il libro del martedì Incontro autori-lettori Casa della Cultura Edizioni Boria Cono Aldo Barnà presentano Paolo Tullì LE STRUTTURE INTERMEDIE IN PSICHIATRIA (Quaderni di Psicoterapia Infantile/24) a cura di Francesco Scotti introduce Fausto Antonucci coordina Massimo Purpura Martedì 16 marzo ore 19.00 - 21.00 Casa della cultura/e Largo Arenula 26 Roma Tel. 6877825 - 686829

l'Unità Vacanze Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso «IDRA TRAVEL TURISMO» Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/679778 00187 ROMA